

In una bottega specializatissima a due passi dal Duomo li vendono dal 1900, quando erano un classico dono di nozze. Ma oggi è di nuovo boom, anche tra architetti e insospettabili

LUCIA LANDONI

In città i cucù non sono mai stati così tanti a cantare. «Ne vendiamo un centinaio all'anno, ma nelle festività appena passate c'è stato un incremento notevole — spiega Andrea Sangalli dell'Orologeria Sangalli di via Bergamini, punto di riferimento italiano per gli appassionati di questo tipo di orologi — forse dovuto al fatto che una catena di supermercati ha allestito le vetrine natalizie con orologi a cucù di plastica». Tanto è bastato per risvegliare una passione che la famiglia Sangalli conosce molto bene: l'occhio di chi entra nel negozio, a due passi dal Duomo, è immediatamente attirato dalla parete tappezzata di piccoli capolavori in legno. C'è

# Il nido del cucù

## Tornano di moda le pendole con l'uccellino che canta le ore

quelli con i ballerini che fanno la loro comparsa al rintocco dell'ora — continua Sangalli — E non sono solo gli appassionati ad acquistarli. Arrivano anche architetti minimali-



LA GALLERY SU MILANO.REPUBBLICA.IT

Sul nostro sito Internet le immagini della bottega specializzata in orologi a cucù

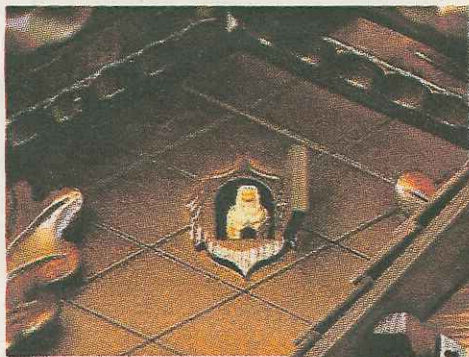
sti che li usano per "riscaldare" ambienti dal design moderno e nonni che li regalano ai nipotini. Del resto ci sono modelli per tutte le tasche, dai 130 ai 1600 euro, e per tutti i

gusti, perché capitano clienti veramente difficili da accontentare». In più di un secolo, all'Orologeria Sangalli ne hanno viste di tutti i colori: a cominciare dall'animalista «inorridita di fronte a un cucù del tipo "trofeo di caccia", che esibiva una testa di cervo scolpita sopra l'orologio. Ha scelto un modello con le stesse decorazioni, ma animali rappresentati vivi». Per non parlare del cliente che si è sentito offeso dalle decorazioni di alcuni orologi a cucù esposti, che si intrecciano «formando, a suo dire, delle croci. Ho dovuto penare non poco per trovare un modello abbastanza "aconfessionale" — prosegue il titolare dell'orologeria. E qualche grattacapo arriva anche dal mondo dello spettacolo: qualche anno fa Adriano Celentano ha voluto

### I classici

#### IL DETTAGLIO

L'uscita dallo sportello sopra il quadrante dell'uccellino, accompagnato dal canto che scandisce ore e mezz'ora. Il meccanismo, come le lancette, è azionato da contrappesi



il falegname che lavora di fronte a casa, il leprotto che scruta ciò che gli accade intorno, l'uccello sul punto di spiccare il volo. «Fu il mio pro-prozio Egidio Casini — racconta Sangalli — ad aprire il negozio nel 1900, quando il cucù era un tradizionale dono di nozze. Da allora non abbiamo mai smesso di occuparcene, rifornendoci sempre a Schwarzwald, in Germania, dove un consorzio tutela gli orologi a cucù. Qualche tempo fa abbiamo trovato la scatola dove il pro-prozio conservava i certificati di provenienza dei cucù venduti: sono identici a quelli attuali».

Chi pensa che scandire lo scorrere del tempo con il cinguettio di un uccellino di legno sia fuori moda, deve ricredersi. «I più richiesti sono

#### TRADIZIONE

Andrea Sangalli nella sua orologeria, aperta da un antenato che nel 1900 iniziò a importare a Milano i cucù dalla Selva Nera, in Germania, da dove tutt'ora provengono



un orologio a cucù per una sua trasmissione. Io e mio padre siamo andati agli studi Rai con la macchina piena di modelli, per capire qual era più adatto».

Non mancano però le soddisfazioni: in via Bergamini arrivano orologi a cucù da tutta Italia per essere riparati. «È bello sentire la fiducia della gente, mai venuta meno nel tempo: all'inizio del '900 veniva in negozio Arturo Toscanini per farsi controllare l'orologio, oggi il cardinale Dionigi Tettamanzi ci affida la manutenzione delle pendole nei suoi appartamenti. Perché gli orologi non sono quadri. Ammirarli non basta, devono segnare l'ora giusta».